**Titolo: Parallelismi Religiosi tra le Tradizioni Nuragiche, Protoebraiche, Ebraiche e Cristiane: Un'Analisi Comparativa**

Autore: Dr. Luigi Usai

Data: 04/09/2024

[usailuigi@gmail.com](mailto:usailuigi@gmail.com)

[www.atlantisfound.it](http://www.atlantisfound.it)

**Titolo: Parallelismi Religiosi tra le Tradizioni Nuragiche, Protoebraiche, Ebraiche e Cristiane: Un'Analisi Comparativa**

**Abstract**

Questo paper esplora i parallelismi tra la religione nuragica, protoebraica, ebraica e cristiana, con particolare attenzione al culto del "Toro di Luce" e alla figura di Gesù Cristo come "Luce del Mondo". Esamineremo l'ipotesi proposta da Luigi Usai sull'origine nuragica del popolo ebraico e come questa influenza possa aver contribuito alla formazione dei simbolismi religiosi nelle tradizioni ebraiche e cristiane. L'analisi si basa su evidenze archeologiche, testi antichi e la recente pubblicazione di Usai per offrire una visione integrata delle connessioni e trasformazioni dei simbolismi religiosi attraverso le epoche. Queste idee si trovano pubblicate sul sito [www.atlantisfound.it](http://www.atlantisfound.it) ad oggi attivo, e parte di esse sono state pubblicate in alcuni testi su Amazon, spesso poi ritirati dal commercio.

**1. Introduzione**

La ricerca delle origini condivise tra le religioni antiche e moderne rivela affascinanti connessioni tra simbolismi e pratiche religiose. Questo paper si propone di analizzare i parallelismi tra la religione nuragica, protoebraica, ebraica e cristiana, con un focus specifico sul culto del Toro di Luce nei nuraghi e sulla figura di Gesù Cristo come Luce del Mondo. L'analisi integrerà la teoria di Luigi Usai riguardante l'origine nuragica del popolo ebraico e come questi elementi possano influenzare la comprensione dei simbolismi religiosi.

L’acqua come elemento sacro di base. Il popolo di Atlantide si è reso conto in decine di migliaia di anni, che gli esseri umani, privati dell’acqua, morivano dopo pochissimi giorni. L’acqua quindi diventava un elemento sacro alla vita: privare una persona d’acqua significava ucciderla in pochi giorni. Al tema dell’acqua, sull’altopiano di Atlantide chiamato Sardegna, sono dedicate dozzine e dozzine di fonti nuragiche e preistoriche, che prendono in alcuni casi il nome di Pozzi Sacri, particolarmente quelli di contesto nuragico, oppure Mitza, solitamente fonti legate a luoghi con nomi come Sa Domu e S’Orcu. Notiamo fin da subito la vicinanza linguistica con la parola Mikveh, che indica il pozzo sacro ebraico. Questa vicinanza potrebbe non essere un caso bensì una mutazione linguistica, ancora tutta da studiare. Notiamo altresì che il tema dell’acqua è presentissimo nella Bibbia e quindi nella religione ebraica.

Il Culto del Toro in Sardegna e la Creazione del Vitello d’Oro nel Deserto del Sinai: Un'Analisi delle Connessioni Culturali e Semantiche

Introduzione

La Sardegna antica, nota per le sue misteriose strutture megalitiche e i suoi complessi sistemi rituali, presenta evidenze di un culto del toro che potrebbe avere connessioni significative con le pratiche religiose protoebraiche. Un aspetto cruciale di questa connessione è la creazione del vitello d’oro da parte del popolo ebraico nel deserto del Sinai, che riflette la luce divina e rappresenta il figlio del Dio Toro. Questa analisi esplorerà le somiglianze tra il culto del toro in Sardegna e il vitello d’oro biblico, con particolare attenzione al ruolo dell'oro come riflesso della luce divina e alla connessione tra le pratiche metallurgiche dei nuragici e le istruzioni date da Mosè.

**Il Culto del Toro in Sardegna**

In Sardegna, il culto del toro è testimoniato attraverso numerosi reperti archeologici, tra cui i famosi bronzetti nuragici che raffigurano tori e scene di sacrificio. Questi oggetti, realizzati con grande maestria dai nuragici, sono parte di un vasto corpus di materiale metallico che testimonia l'importanza dei tori nella religione e nella cultura nuragica. Il toro era considerato un simbolo sacro, associato a divinità e forze cosmiche, e il suo culto si rifletteva nelle pratiche rituali e nei manufatti dell'epoca.

Le strutture megalitiche dei nuraghi, con le loro precise orientazioni astronomiche, suggeriscono che i tori avessero un ruolo anche nei riti legati ai cicli stagionali e alle osservazioni del cielo. Il culto del toro, quindi, non era solo una pratica religiosa, ma anche una manifestazione della connessione tra il mondo terreno e il cosmo.

**Il Vitello d’Oro e il Riflesso della Luce Divina**

Nella Bibbia, il vitello d'oro creato dal popolo ebraico mentre si trovava nel deserto del Sinai è descritto come un idolo adorato in assenza di Mosè. Questo vitello, come simbolo, riflette l'importanza della luce divina nella religione protoebraica. La scelta dell'oro per realizzare il vitello non è casuale: l'oro, con il suo splendente riflesso, rappresenta la luce divina e la presenza di Dio, simboleggiando il legame tra il cielo e la terra.

L'oro, utilizzato per la creazione del vitello, è un materiale che riflette e amplifica la luce, e quindi serve come medium per la manifestazione della divinità. Questa pratica di utilizzare l'oro per rappresentare la luce divina potrebbe avere radici nel culto del toro in Sardegna, dove il toro stesso è visto come un intermediario tra il divino e il terreno.

**Connessione Metallurgica e Istruzioni di Mosè presenti nella bibbia**

I nuragici erano noti per le loro abilità nella lavorazione dei metalli, come dimostrano i numerosi bronzetti e altri oggetti metallici ritrovati nei siti archeologici sardi. Questi manufatti evidenziano una tradizione di alta competenza metallurgica, che potrebbe essere stata influente anche al di fuori della Sardegna.

Nella Bibbia, Mosè ordina agli ebrei di chiedere agli egiziani oro e argento prima di lasciare l'Egitto (Esodo 3:22; 11:2). Questo ordine si allinea con la competenza metallurgica dei nuragici, suggerendo una continuità culturale e una connessione tra le pratiche metalliche degli antichi nuragici e le necessità del popolo ebraico nel deserto. I beni metallici ottenuti in Egitto avrebbero potuto essere utilizzati per costruire il vitello d’oro, continuando una tradizione simbolica che rifletteva la luce divina.

Il culto del toro in Sardegna e la creazione del vitello d’oro nel deserto del Sinai mostrano affascinanti parallelismi che indicano una connessione culturale e semantica. Il toro, simbolo sacro in Sardegna, e il vitello d’oro, riflesso della luce divina nella tradizione ebraica, dimostrano come i simbolismi religiosi possano viaggiare e trasformarsi attraverso le culture e le epoche. La maestria metallurgica dei nuragici e le istruzioni di Mosè per raccogliere metalli preziosi evidenziano una continuità nelle pratiche rituali e simboliche, offrendo una nuova prospettiva sulla trasmissione delle tradizioni religiose attraverso la storia.

**2. La Religione Nuragica e il Toro di Luce**

**2.1. Descrizione del Fenomeno**

Il fenomeno del Toro di Luce nei nuraghi si manifesta quando la luce solare penetra attraverso aperture specifiche durante particolari periodi dell'anno. Questo fenomeno crea effetti di illuminazione all'interno delle strutture megalitiche, suggerendo un'importante funzione rituale e simbolica.

**Convergenza Onomastica e Toponomastica: Rivelazioni Sarde e Protoebraiche**

**Introduzione**

L'analisi dell'onomastica e della toponomastica rivela sorprendenti somiglianze tra le culture sarda e protoebraica. Questi paralleli offrono uno spaccato affascinante delle possibili interazioni tra queste due civiltà antiche, suggerendo che le radici di nomi e luoghi possono riflettere connessioni culturali profonde e condivise. Questo studio esamina tre principali coincidenze: la città sarda di Bithia, la località di Sinnai e la terminologia relativa alla carta e al papiro.

**La Città di Bithia e la Principessa Egizia**

In Sardegna, esiste una città antica chiamata Bithia, che ha una sorprendente somiglianza con il nome della principessa egizia Bithia, che, secondo la Bibbia, trovò Mosè nella cesta di papiro (Esodo 2:5). Questa coincidenza onomastica è significativa, poiché suggerisce una possibile connessione culturale o storica tra la Sardegna e l'Egitto antico. La presenza di un nome simile in Sardegna potrebbe indicare un'influenza culturale o migratoria che ha collegato queste due regioni.

**Sinnai e il Monte Sinai**

Un altro esempio di somiglianza toponomastica è la località di Sinnai in Sardegna, che presenta un nome quasi identico al Monte Sinai, il luogo biblico dove i protoebraici attesero Mosè e costruirono il vitello d'oro (Esodo 32). La coincidenza tra Sinnai e Sinai è particolarmente rilevante perché suggerisce un legame profondo tra le due località. Il Monte Sinai, nel deserto del Sinai, e la Penisola del Sinai rappresentano un contesto religioso e culturale di grande importanza per i protoebraici, mentre Sinnai in Sardegna potrebbe essere un riflesso di tale importanza in un contesto sardo.

**La Carta e il Papiro: Un Legame Linguistico**

In Sardegna, il termine per carta è "papperi", che presenta una sorprendente somiglianza con il termine "papiro", il materiale utilizzato dagli antichi egizi per scrivere. Questa somiglianza linguistica suggerisce che il termine per "papiro" potrebbe avere origini sarde/atlantidee. Il papiro, come supporto per la scrittura, era essenziale per la documentazione e la trasmissione delle conoscenze nell'antico Egitto, e il legame tra i termini sardi e egizi potrebbe indicare un'influenza culturale o una trasmissione di conoscenze tra queste due civiltà.

Le coincidenze onomastiche e toponomastiche tra la Sardegna e le culture protoebraiche offrono uno spaccato affascinante delle possibili connessioni tra queste civiltà antiche. La città di Bithia in Sardegna e la principessa egizia Bithia, la località di Sinnai e il Monte Sinai, e la somiglianza tra i termini "papperi" e "papiro" suggeriscono che esistevano significative interazioni culturali o influenze reciproche tra Sardegna e l'area protoebraica. Questi paralleli non solo evidenziano l'importanza di considerare le radici storiche condivise, ma anche la possibilità che le tradizioni e i nomi antichi riflettano un intreccio complesso di culture e influenze attraverso il tempo e lo spazio.

**Prove Linguistiche, Culturali e Religiose della Presenza di Popolazione Sarda in Egitto**

La scoperta della Mummia Usai e della Stele de Sa Meri, insieme ad altri elementi archeologici e linguistici, offre una base solida per sostenere l'ipotesi della presenza di popolazioni sarde in Egitto durante l'antichità. Questi elementi forniscono prove linguistiche, culturali e religiose che meritano un'analisi dettagliata.

**La Mummia Usai e il Cognome Sardo**

La Mummia Usai, trovata in Egitto, presenta un cognome chiaramente sardo, "Usai". Questo nome, insieme a quello della madre Eriu-Bastet (dove "Eriu" è anch'esso un cognome sardo), suggerisce una connessione diretta tra la cultura sarda e l'antico Egitto. Il cognome Usai, noto nella tradizione sarda, si trova dunque in un contesto egiziano, indicando una possibile migrazione o influenza culturale sarda in Egitto.

**La Stele de Sa Meri al Museo di Bologna: "La Padrona Assoluta"**

La Stele de Sa Meri, che in sardo significa "La Padrona Assoluta", è un altro elemento chiave. Questo artefatto conferma la presenza e l'importanza di figure di autorità o divinità sarde nell'Egitto antico. La stele non solo fornisce un legame linguistico attraverso il suo nome, ma anche un indizio della rilevanza culturale e religiosa dei sardi in Egitto.

**Bronzetti Nuragici e Abilità Metallurgiche**

All'interno del contesto archeologico, la presenza di numerosi bronzetti tipici della cultura nuragica è significativa. Questi manufatti riflettono l'abilità metallurgica avanzata dei nuragici e la loro tradizione artistica. La loro scoperta in Egitto supporta l'idea che le competenze e le pratiche culturali dei nuragici siano state trasferite e mantenute in Egitto, rinforzando ulteriormente la connessione tra le due culture.

**L'Ideogramma di Amenti: "S'Ammentu Sardu"**

Il sarcofago della Mummia Usai contiene un ideogramma di Amenti, che è probabilmente una rappresentazione del termine sardo "S'Ammentu Sardu" (Il Ricordo). Questo ideogramma suggerisce una continuazione della tradizione linguistica e culturale sarda in Egitto. L'uso di un termine sardo in un contesto egiziano rafforza l'idea che i sardi abbiano mantenuto elementi della loro cultura e linguaggio anche lontano dalla loro terra d'origine.

La combinazione di questi elementi — il cognome sardo "Usai", la Stele de Sa Meri, i bronzetti nuragici e l'ideogramma di Amenti — offre prove convincenti della presenza e dell'influenza della popolazione sarda in Egitto. Questi ritrovamenti non solo confermano una connessione culturale e linguistica, ma anche una continuità nelle pratiche religiose e nelle tradizioni artistiche tra Sardegna e Egitto. L'analisi di questi artefatti e simbolismi dimostra che le popolazioni sarde avevano una presenza significativa e riconoscibile in Egitto, contribuendo a una comprensione più profonda delle interazioni culturali nel mondo antico.

**Non solo presenza sarda in Egitto, ma presenza Egizia in Sardegna**

Le recenti scoperte archeologiche a Sulky (l'odierna Sant'Antioco), in Sardegna, forniscono ulteriori prove a sostegno della teoria che vede una stretta connessione tra le civiltà nuragiche e quelle dell'antico Egitto, come discusso in vari studi di Luigi Usai. Le tombe puniche di Sulky, in particolare quelle della necropoli di Is Pirixeddus, mostrano chiari richiami all'iconografia egizia, testimoniando contatti culturali e commerciali non solo di Sardi in Egitto, ma anche di Egizi in Sardegna.

Un esempio significativo è rappresentato da un sarcofago scoperto nella necropoli di Is Pirixeddus, datato al V secolo a.C., che ospitava una figura femminile di alto rango. Il sarcofago presenta una sontuosa scultura dipinta, raffigurante una donna con una folta parrucca di stile egizio, adornata con un diadema e una veste con ali incrociate, un'iconografia strettamente legata alla dea egizia Iside. Questi dettagli evidenziano l'adozione di canoni stilistici e iconografici tipicamente egizi, che si intrecciano con le tradizioni locali puniche e sarde.

Questi elementi non solo rafforzano la tesi di Usai riguardo ai legami tra le culture nuragica e egizia, ma suggeriscono anche una reciproca influenza culturale che va oltre il semplice contatto commerciale. La presenza di iconografie egizie in Sardegna indica una profonda connessione spirituale e culturale, sottolineando l'importanza di questi scambi nel formare le identità religiose e artistiche della Sardegna antica.

Questa interazione bidirezionale tra le due civiltà rende ancora più credibile l'ipotesi che il popolo protoebraico possa essere una migrazione nuragica in Egitto, come proposto negli studi di Usai (2021-2024).

**2.2. Significato e Interpretazioni**

Il Toro di Luce potrebbe rappresentare la manifestazione divina e il legame con i cicli cosmici. Il culto del Toro di Luce, figlio del dio Toro di Luce, potrebbe aver avuto significati rituali e religiosi legati alla luce come simbolo sacro e di potere.

**3. L'origine Nuragica del Popolo Ebraico**

**3.1. Teoria di Luigi Usai**

Secondo Luigi Usai, il popolo ebraico avrebbe origini nuragiche, con una migrazione in Egitto che portò alla creazione di una nuova identità culturale e religiosa. Usai suggerisce che i nuragici adorassero il vitello di luce e che tale culto sia stato trasferito e adattato nella tradizione ebraica. Questa teoria è supportata da vari elementi:

* **Il Vitello di Luce**: Nei nuraghi, il culto del vitello di luce potrebbe essere correlato al simbolismo del vitello d'oro adorato nel deserto da Mosè e dal popolo ebraico.
* **Mosè e il Popolo Nuragico**: Mosè, salvato dalle acque da Bithia, figlia del faraone, potrebbe essere stato uno dei nuragici che migrarono in Egitto. Le similitudini toponomastiche e culturali, come il deserto del Sinai e il Monte Sinai, che rimandano alla Sardegna e alla Corsica, supportano questa connessione.
* **Evidenze Archeologiche**: La Stele di Merenptah e Medinet Habu documentano la presenza di un Popolo del Mare, identificabile con i nuragici, mentre la Mummia Usai, con il suo corredo di bronzetti nuragici e la presenza di simboli come la Dea Amenti, evidenzia ulteriormente la connessione tra le due culture.

**4. Parallelismi con la Tradizione Protoebraica ed Ebraica**

**4.1. Simbolismi della Luce nella Tradizione Protoebraica**

Nella tradizione protoebraica, la luce è spesso associata alla manifestazione divina. Il roveto ardente di Mosè rappresenta una connessione tra la luce e la presenza divina. La luce, in questo contesto, assume una funzione simile a quella del Toro di Luce dei nuragici.

**4.2. Il Ruolo della Luce nella Tradizione Ebraica**

La luce nella tradizione ebraica è rappresentata dalla Menorah e dalla Festa delle Luci (Hanukkah). Questi simbolismi riflettono la continuità del culto della luce come segno di guida divina, parallelo al culto nuragico del Toro di Luce.

**5. Connessione con la Tradizione Cristiana**

**5.1. Gesù Cristo come Luce del Mondo**

Nel cristianesimo, Gesù Cristo è descritto come la "Luce del Mondo" (Giovanni 8:12), un simbolo di guida e redenzione. Questo concetto di luce come manifestazione divina e guida spirituale è una trasformazione e continuazione del simbolismo presente nelle tradizioni precedenti.

**5.2. Confronto tra i Simbolismi della Luce**

Il Toro di Luce e la Luce del Mondo di Cristo presentano somiglianze significative. Entrambi rappresentano la luce come manifestazione divina e guida spirituale, suggerendo una continuità e trasformazione dei simbolismi religiosi.

**6. Analisi Comparativa dei Simbolismi e delle Pratiche**

**6.1. Continuità e Trasformazione dei Simbolismi**

La comparazione dei simbolismi della luce nelle tradizioni nuragica, protoebraica, ebraica e cristiana mostra una continuità di significato attraverso le epoche. La luce come segno di divinità e guida spirituale appare come un tema universale, che si evolve e si adatta ai contesti culturali e religiosi.

**6.2. Influenze Culturali e Trasmissione del Conoscimento**

Le somiglianze nei simbolismi della luce suggeriscono influenze culturali e trasformazioni storiche tra le tradizioni religiose. L'analisi dei paralleli offre una visione della diffusione e adattamento delle idee spirituali nel corso della storia.

**7. Implicazioni e Conclusioni**

L'analisi dei parallelismi tra la religione nuragica, protoebraica, ebraica e cristiana rivela una trasformazione dei simbolismi religiosi, con la luce come tema centrale. La comprensione di queste connessioni offre una prospettiva più profonda sulla spiritualità e le tradizioni religiose, mostrando come simboli universali possano essere reinterpretati attraverso le culture e le epoche.

**Keywords:** Amazzoni, Atlantide, Damnatio Memoriae, lago Tritonide, Maurreddanìa, Mauritania, Mauretania, Sparagmòs, Blocco Sardo-Corso, Libia, Asia, Osiride, Dioniso, Mito, Toponimi.

**Riferimenti Bibliografici**

* Sito web della scoperta di Atlantide: https://www.atlantisfound.it
* Esiodo, "Teogonia".
* Apollonio Rodio, "Le Argonautiche".
* Studi archeologici e toponomastici recenti sulla Sardegna (Usai, 2024).
* Usai, L., & Usai, L. (2024). Rivalutazione delle Figure Geografiche di Erodoto: Libia come Sardegna e Asia come Corsica. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13626046>
* Usai, L. (2024). La Teoria "Out of Atlantis" di Luigi Usai: L'Esportazione della Civiltà Atlantidea nel Mondo Antico. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13630442>
* Usai, L., & Usai, L. (2024). Atlantide è il blocco geologico sardo corso semisommerso nell'antico Oceano Atlantico, oggi chiamato Mediterraneo Occidentale. Zenodo. https://doi.org/10.5281/zenodo.13626306